

Il sistema scolastico italiano: dalla didattica speciale all'integrazione

R. Sgambelluri¹. & F. Gomez Paloma²

Premessa

Il nostro Paese ha adottato ormai da anni il modello dell'*integrazione scolastica generalizzata*, dalla scuola dell'infanzia all'università, con l'obiettivo, ma soprattutto con il giusto proposito, di migliorare la qualità della formazione e dell'apprendimento dei soggetti che presentano un deficit.

“...Il modello italiano di integrazione scolastica è sostenuto da una consistente produzione scientifica ed è regolamentato da un'ampia rassegna di disposizioni legislative e normative specifiche, oltre a essere precisato all'interno di provvedimenti relativi alla generalità degli allievi...”.³

L'integrazione dei diversamente abili nella scuola italiana, rappresenta un processo ormai multiforme che ha coinvolto, e coinvolge tutt'ora, diversi organismi, famiglie, specialisti, enti locali e studenti. La ragione profonda e giustificata di questo sistema così complesso deriva dalla struttura multidimensionale dei *Bisogni Educativi Speciali* (BES),⁴ che si riferiscono alla componente biomedica e psico-educativo-sociale come ha, infatti, riconosciuto l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2002 (OMS).

¹ **Rosa Sgambelluri**, dottore in Scienze dell'Educazione, è attualmente iscritta al terzo anno del corso di Dottorato in “*Metodologia della Ricerca Educativa*” presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Salerno. E' cultrice della disciplina di *Progettazione e Didattica delle attività motorie speciali* presso l'Università degli Studi di Salerno del Corso di Laurea Magistrale in Scienze della Valutazione motorio-sportiva e tecniche di analisi e progettazione dello sport per disabili.

² **Filippo Gomez Paloma** è Ricercatore Universitario di M-EDF/02 ed insegna *Progettazione e didattica delle attività motorie speciali* presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Salerno.

E' componente del Centro Interdipartimentale PROSPI (Scienze della Promozione della Salute, dello Sport e dei Processi di Integrazione) e coordinatore scientifico di *CorporeaMente*, un'associazione culturale on line per docenti e operatori del settore educativo e motorio-sportivo.

Già Dirigente Scolastico e Dottore di Ricerca in *Pedagogia dei processi formativi e costruzione della conoscenza*, è autore di nutrite pubblicazioni scientifiche e di numerose monografie sul tema delle attività motorie e sportive in ambito educativo. Coordinatore scientifico di vari gruppi di ricerca, ha partecipato a numerosi convegni nazionali ed internazionali sul tema della pedagogia del corpo e delle emozioni ed è un attento studioso dell'*incidenza delle neuroscienze* sulla interazione psicopedagogica della *corporeità* con l'*apprendimento*.

³ Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.160

⁴ Cosa sono i BES? Almeno una fonte bibliografica normativa o culturale o scientifica....

La disabilità, in un certo senso sembra accentuare, nel contesto scolastico italiano, l'urgenza del dialogo e della collaborazione tra insegnanti di sostegno e insegnanti curricolari, tra allievi, tra docenti e genitori in sintonia con insieme con altre figure extrascolastiche impegnate.

“...Non è stato, però, sufficiente in questi anni il ricorso allo strumento legislativo, ma è stato necessario...un processo di assimilazione e sedimentazione nella sfera sociale e culturale e, soprattutto, lo sviluppo di competenze professionali adeguate...”⁵ e seppure le buone pratiche siano tante, non mancano situazioni dove i diritti rivendicati sono ancora deboli per chi vive una situazione di disabilità.

I.1 Dalle scuole speciali alle scuole comuni

Nella prima metà del secolo scorso, si consolida l'idea di dover ricorrere alle *scuole speciali*; quest'ultime insieme alle classi differenziali hanno, infatti, la massima espansione tra gli anni sessanta e la prima metà degli anni settanta, grazie soprattutto al supporto di cospicui finanziamenti statali.

“...Il trend di incremento delle scuole speciali persegue fino all'anno scolastico 1973-74; tali istituzioni, separando i ragazzi anormali dai cosiddetti normali, consentivano alla scuola di operare su categorie omogenee di scolari con interventi uniformi e ordinamenti rigidamente prefissati...”⁶

Nei primi anni settanta, invece, matura una maggiore sensibilità verso i diritti delle persone disabili, come il diritto, infatti, di poter usufruire dell'intervento educativo nel contesto della scuola comune, in presenza dei compagni normodotati.

Con la legge 118 del 1971, che regolamenta l'istruzione dell'obbligo per i soggetti con minorazione psicofisica, gli alunni con deficit sensoriali risultano esclusi da tale diritto.

Solo “...con la seconda metà degli anni Settanta, si pongono significative condizioni per trasformare la scelta per l'inserimento in un processo di inclusione, portatore di ricadute capaci di incidere sulle articolazioni del sistema scolastico nel suo complesso, orientandolo in direzione innovativa...”⁷.

Si ha, infatti, nel 1975 il Documento Falcucci, che studia il problema dei portatori di handicap, tenendo conto non solo del fermento sociale e giovanile, ma anche di tutte quelle tematiche innovative introdotte dalla legge delega n. 477 del 1973 e dai relativi Decreti Delegati n. 416, 417,

⁵ Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.160.

⁶ Ivi.,p.161.

⁷ Ivi.,p.163.

418, 419 e 420 del 31.5.1974 che, indubbiamente, rimangono il più organico quadro normativo scolastico dopo la riforma Gentile.

Si instaurano, così, a livello nazionale servizi socio-psicopedagogici (équipe psicopedagogica); l'equipe scolastica è composta dai docenti e dagli specialisti della scuola a tempo pieno, specialmente nella scuola elementare.

Si prevedono corsi di specializzazione, oltre che per handicappati psicofisici, anche per minorati della vista e dell'udito, (D.P.R. 31.10.1975, n. 970.) e si stabilisce che per l'inserimento scolastico degli handicappati la scuola debba rapportare l'azione educativa alle potenzialità dell'allievo da realizzarsi fin dalla nascita, specie nel bambino in difficoltà; la scuola, altresì, si deve occupare della prevenzione, del recupero e della socializzazione del bambino.

Finalmente l'inserimento degli alunni handicappati nelle classi normali venne sancito, concretamente, da una legge dello Stato e i principi di diritto allo studio, alla formazione della persona e del cittadino vengono realizzati anche nei confronti degli handicappati.

Infatti la legge n. 517 del 1977, che ha rappresentato senza dubbio l'atto legislativo più importante a livello internazionale, consentiva l'accoglienza nella comunità scolastica e nelle proprie strutture di tutti i soggetti, a prescindere dalle loro condizioni sociali e dai difetti psico-fisici e sensoriali.

Tale legge, anche se non ha costituito una riforma completa e organica, ha recepito tuttavia le linee programmatiche della «Circolare Falcucci».⁸

La legge 517 del 1977 ha posto in maniera moderna la soluzione del problema degli handicappati attraverso un processo di rinnovamento delle istituzioni scolastiche, nell'ottica di un più articolato rapporto scuola-docente – società-pubblica amministrazione.

Si accentua qui, infatti, la partecipazione di tutti i docenti e del personale direttivo nella conduzione del processo educativo in correlazione con gli organi sanitari messi a disposizione dagli Enti Locali, con la tendenza a svincolarsi dagli impacci burocratici.

In questa legge, però, fu trascurato il problema dell'inserimento e dell'integrazione degli handicappati nella scuola materna. A tale lacuna si è provveduto con circolari del Ministero della Pubblica Istruzione e con la Legge n. 270 del 1982.⁹

La legge 23.12.1978, n. 833 ha successivamente integrato, in modo incisivo, la legge 517 del 1977. Parallelamente al problema dell'handicappato nell'apparato scolastico pubblico, dagli anni cinquanta ai nostri giorni, si delinea tutto un complesso sistema normativo concernente l'assistenza sanitaria, la previdenza, l'inserimento nel mondo del lavoro anche dei soggetti portatori di handicap psicofisici, dei minorati della vista, dell'udito e della parola.

⁸ Inserisci informazioni sul Ministro Falcucci

⁹ La Legge 270 del 1982 ha per oggetto “.....” e cita all'art..... (fai emergere, citando qualche articolo, il concetto che dichiari nell'articolo

La su menzionata Legge n. 833 del 1978 ha posto, pertanto, le basi proprio per una riforma globale dell'assistenza sanitaria e della tutela della salute. L'istituzione delle UU.SS.LL. ha affermato che il diritto alla salute è sostanziale all'esistenza dell'uomo e che tale diritto va garantito a tutti senza discriminazioni; per quanto riguarda gli handicappati, l'Unità Sanitaria Sociale provvede alla riabilitazione dei soggetti affetti da menomazioni attraverso i propri servizi. Negli anni successivi si stabilirà che la parte assistenziale e riabilitativa, per delega delle Regioni, spetta agli Enti Locali e alle UU.SS.LL., mentre i compiti formativi spettano allo Stato, ovviamente sotto il profilo educativo e scolastico.

“...Nell'arco temporale dal 1977 (con l'entrata in vigore della legge 517 del 1977) al 1984 si registra, invece, la riduzione drastica delle scuole speciali statali e non statali.....; nonostante la liberalizzazione dell'accesso alle classi comuni, per gli studenti con deficit sensoriali il processo di distacco dalle scuole speciali è più lento...”.¹⁰

I.2. L'integrazione sociale ed i diritti della persona handicappata: Legge 104/1992

Nel 1992 viene approvata invece la Legge n. 104, legge quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate, che si identifica nella globalità dell'inserimento e dell'integrazione di tutti coloro che si trovano in situazione di handicap.

Tale legge, “...è considerata dagli esperti importante e per diversi aspetti innovativa: una legge che effettua una rivoluzione copernicana, perché non più incentrata sui servizi e sugli operatori,...ma sulla persona e le sue difficoltà...”.¹¹

La Legge 104 del 1992 può essere ritenuta una legge quadro sull'handicap, in quanto proclama solennemente principi generali e offre, per la prima volta, linee guida di interventi e strumenti globali sulle varie problematiche dell'handicap. Servono quindi normative nazionali, regionali, provinciali e comunali che, pur nel diverso ambito territoriale e nella libera scelta d'azione programmatica e di intervento, devono concorrere alla soluzione pragmatica dei problemi.

La stessa legge 104 si pone come strumento per rendere percorribili gli obiettivi fissati e, tra l'altro, fissa come momento centrale l'integrazione scolastica che diviene il pilastro dell'inserimento e dell'integrazione di tutti coloro che si trovano in situazioni di handicap.

Interessanti risultano essere le prospettive che la legge 104 del 1992 pone circa il diritto all'educazione e all'istruzione (*art. 12, 13, 14, 15 e 16*).

¹⁰ Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.164.

¹¹ Ivi.,p.168.

Gli obiettivi fondamentali dei citati articoli riguardano l'estensione del diritto soggettivo del portatore di handicap all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica; si procede, quindi, lungo un percorso unitario, attraverso le classi comuni (non più speciali, differenziali) delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, a realizzare l'obiettivo dell'integrazione scolastica, che non viene considerata come semplice apprendimento, ma come sviluppo delle varie potenzialità innate e acquisite nello stesso apprendimento, nelle relazioni, nelle comunicazioni o socializzazioni. Questo lavoro complesso e continuo deve essere tradotto in analisi o indicazioni metodologiche, in sistemi e/o strumenti organizzativi, nonché in interventi didattico-psico-pedagogici e medico-specialistici; tutto ciò realizza lo sforzo delle tre fasi che hanno preceduto il periodo che si apre alla globalità degli interventi.

Per questo si dovrà tendere anche ad approfondire alcuni elementi basilari per la conoscenza delle cause ed effetti delle singole problematiche, in una visione unitaria nell'ambito scolastico sanitario, socio-politico-familiare, fatto salvo il consapevole rispetto delle diverse esperienze e competenze. Per questo nascono e divengono essenziali la diagnosi funzionale, la delimitazione di un profilo dinamico funzionale e la definizione di un piano educativo individualizzato, in cui concorrono, con la necessaria collaborazione della famiglia, gli operatori delle UU.SS.LL, il personale docente specializzato, l'insegnante operatore pedagogico; si definisce, insomma, l'elemento metodologico di partenza, cui faceva riferimento anche la legge 517 del 1977.

I supporti all'integrazione scolastica vengono posti dalla legge quadro essenzialmente sui seguenti elementi:

1. Programmazione

Si richiede una programmazione generale e particolare correlata con i vari organi nel rispetto delle reciproche competenze. Tali servizi si possono identificare in quelli scolastici, sanitari, sociali, culturali, ricreativi, sportivi e assistenziali. Ciò presuppone che le scuole siano dotate di attrezzature tecniche, di sussidi, di strutture didattiche da approntare anche con convenzioni stipulate con centri specializzati alla consulenza pedagogica, alla produzione e all'adattamento del materiale didattico.

2. Sperimentazione

Viene effettuata, ai sensi del D.P.R. n. 419/74, con l'intervento anche di ispettori tecnici e dell'IRSAE. Serve a rendere efficace l'azione di integrazione.

3. Insegnanti di sostegno

La programmazione, la sperimentazione e l'integrazione trovano il momento di coordinamento e di raccordo nella figura dell'insegnante di sostegno, che acquista la contitolarità

della classe. Tale aspetto interessa tutti i tipi di scuola, in conformità ai principi costituzionali ribaditi dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 1987.

4. *Formazione permanente e specifica dei docenti*

Altro aspetto peculiare della Legge n. 104 sta nell'esatta individuazione della formazione specialistica del personale docente. Tale formazione viene assegnata all'università. Con la Legge n. 341 del 1990 si istituiscono lauree abilitanti all'insegnamento anche nei confronti di portatori di handicap, sempre però che si siano sostenute materie specifiche concernenti il sostegno e l'integrazione.

5. *Interventi finanziari*

Con una precisa destinazione a favore degli handicappati.

La Legge quadro n. 104/1992 viene quindi a precisare i termini di handicap e di integrazione, che assumono un significato globale nell'azione educativa, scolastica, terapeutica, medico-sanitaria, sportiva, ricreativa, lavorativa, urbanistica e di trasporto.

I.3. L' insegnante di sostegno nel sistema scolastico italiano

La Legge 517 del 1977 introduce il concetto di *sostegno* nella scuola italiana, "...inteso come aiuto educativo prestato agli alunni con handicap psichici/motori e /o sensoriali, al fine di facilitare la loro piena integrazione nelle classi e scuole comuni....promuovendo decisamente il superamento dell'idea di scuola speciale per introdurre una logica di specializzazione della struttura ordinaria che accoglie l'alunno disabile....".¹²

Circa il profilo normativo, il ruolo e le modalità di intervento dell'insegnante di sostegno, sono emerse fin da subito, incertezze, perplessità e grosse discussioni, marcate senza dubbio da una normativa poco specifica e da un'insufficiente formazione iniziale.

Nel corso degli anni, però, il profilo ed il ruolo dell'insegnante di sostegno sono andati sempre più impiantandosi nel contesto scolastico, anche se ancora oggi la figura del docente di sostegno è spesso relegata "... in ruoli assistenziali, pietisticamente materni, o - vista - come strumento di espulsione dell'alunno disabile dalle normali attività scolastiche ...".¹³

La legge 104 del 1992, riconoscendo all'insegnante, il ruolo di costruttore di percorsi educativi e didattici individualizzati e possessore di strumenti e metodologie di recupero e di sostegno, ha fortemente enfatizzato la funzione dell'*insegnante di sostegno* e l'importanza del *Piano Educativo*

¹² Cairo, M.T.(2008). *Pedagogie e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*. Milano:Vita e Pensiero, p.4.

¹³ Cian G., Orlando D. (2004). *Disabilità integrazione e pedagogia speciale*. Padova: Cedam, p.589.

*Individualizzato*¹⁴, riconoscendo la contitolarità fra insegnanti curricolari e di sostegno e sottolineando l'importanza della valutazione dell'alunno disabile e del progetto per lui promosso a scuola.

Nell'attuale contesto scolastico italiano, l'insegnante di sostegno lavora nelle classi comuni e opera collegialmente con gli altri docenti in tutti i momenti della vita scolastica e negli interventi individualizzati. E' quindi chiamato a "... sciogliere i nodi metodologici e didattico-disciplinari che ostacolano l'azione educativa nei confronti dell'alunno disabile ...- ed - il suo intervento comporta un effettivo raggiungimento dell'integrazione nei momenti in cui è presente in classe, consentendo all'alunno di essere inserito in un contesto per lui il più possibile idoneo accanto ai compagni e ai docenti curricolari ..."¹⁵.

L'integrazione dei soggetti disabili, in termini di apprendimento e socializzazione, è strettamente connessa alla figura e all'azione dell'insegnante di sostegno.

L'insegnante di sostegno si denota, quindi, come un facilitatore ed un costruttore di reti di connessione e interazione "... conosce le patologie e le modalità di relazione con il proprio alunno, realizza con lui un intervento curricolare e quasi terapeutico, in quanto lo accoglie non solo come alunno ma anche come bambino bisognoso di aiuto"¹⁶ senza chiudersi con quest'ultimo in una relazione didattica individuale e separata.

Piazza¹⁷ individua quattro tipologie differenti di insegnante di sostegno:

- a) *l'insegnante rifiutante* è quel docente "... che pone al centro del suo insegnamento la didattica, la cultura, il programma che deve svolgere e si dimentica delle persone e degli alunni che ha di fronte. Egli ritiene importante il rendimento scolastico indipendentemente dalle altre qualità presenti nei singoli soggetti..."¹⁸. Viene definito rifiutante perché è un insegnante che non è in grado di accettare e comprendere la disabilità e tende ad isolare l'alunno in situazione di svantaggio, separandolo dalla classe e introducendolo in un ambiente protetto, vicino ad altri disabili;

¹⁴ Negli ultimi trent'anni è avvenuto un grosso cambiamento di mentalità, infatti, da un piano educativo progettato per un particolare alunno si è passati, ad una scuola dove ogni alunno in base alle proprie necessità può seguire un proprio percorso didattico. Il PEI dovrebbe in un certo senso, rappresentare il frutto oltre che di una collaborazione fra tutti gli operatori socio-sanitari, anche un lavoro congiunto tra insegnante di sostegno e insegnanti curricolari.

¹⁵ Cairo M.T. (2008). *Pedagogie e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*. Milano: Vita e pensiero, p.31.

¹⁶ Ivi., p.32.

¹⁷ Piazza V. (1996). *L'insegnante di sostegno*. Trento: Erickson

¹⁸ Cairo M.T. (2008). *Pedagogie e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*. Milano: Vita e pensiero, p.32.

- b) *l'insegnante caritatevole* è colui "... che assume atteggiamenti iperprotettivi nei confronti di tutti gli alunni, in particolare modo verso il disabile. Cerca di mettere il disabile nelle condizioni di dimenticarsi del suo deficit, facendogli fare quello che vuole. Non lo ritiene in grado di apprendere, né di raggiungere degli obiettivi e di conseguenza non pone regole, mete o progetti riducendo l'alunno a eterno bambino, impedendogli in questo modo di crescere ...";¹⁹
- c) *l'insegnante scientifico* è invece un docente molto preparato sul tema della disabilità, si relaziona facilmente con il soggetto disabile, "... considerando solo le difficoltà e non la persona che sta dietro e vive quotidianamente con queste difficoltà ..."²⁰;
- d) *l'insegnante competente*, si documenta sulle patologie e si aggiorna continuamente ed "... è consapevole del fatto che ogni persona è unica e ha un valore in sé..."²¹.

Oggi nella scuola italiana emerge un profilo di insegnante di sostegno "...piuttosto ambiguo, che oscilla perennemente tra la funzione tecnica specializzata e la mansione di appoggio, a carattere custodialistico–assistenziale, impropria per un docente..., la figura - quindi - dell'insegnante di sostegno andrebbe ripensata in funzione non della mera socializzazione, ma della effettiva integrazione didattica...".²²

I.4. Una didattica speciale attraverso il movimento

L'educazione di un disabile non si può ridurre ad un semplice processo di socializzazione, ma si deve prefiggere come obiettivo il potenziamento delle sue capacità presenti, stimolandole e attivandole là dove è possibile.

La diversità deve assumere "...un significato valorizzante che nell'educazione deve rendersi concreto in progetti pedagogici, finalizzati ad assicurare a tutte le persone la possibilità di esprimersi e di sviluppare la propria identità...".²³ Ci si riferisce quindi all'unicità di ciascuna persona, alle forme multiple della sua intelligenza, ai suoi diversi stili cognitivi e alle sue strategie di apprendimento, all'interno di un determinato contesto socio-culturale.

¹⁹ Cairo M.T. (2008). *Pedagogie e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*. Milano: Vita e pensiero, p.32.

²⁰ Ibidem.

²¹ Ibidem.

²² Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.178.

²³ Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.95.

Per questa ragione, l'educazione attraverso il *movimento* è importante sin dai primi anni di vita del bambino e permette di migliorare la sua qualità di vita; così facendo, infatti, il bambino riesce a conoscere correttamente il proprio corpo ed è anche agevolato nel processo di conoscenza della propria identità personale e nell'acquisizione di competenze che gli permettono di comunicare con gli altri e, più in generale, con il mondo che lo circonda.

L'importanza dell'educazione attraverso il movimento per favorire l'integrazione, viene giustificata dalla considerazione che le persone disabili hanno gli stessi diritti degli altri cittadini.

Il movimento rappresenta un *possibilità educativa*, ed essendo legato alla dimensione esperienziale dell'essere dell'uomo può senza dubbio agevolare l'assunzione di comportamenti in cui bisogni e valori si integrano.

Attraverso il movimento, quindi, è possibile per tutti: confrontarsi, mettersi in discussione, incontrare l'altro, relazionarsi, percepire, comunicare. Questo dimostra, quindi, che il soggetto non manifesta il suo essere soltanto attraverso le forme del pensiero ma, contemporaneamente, attraverso le modalità del muoversi, del vedere, del percepire e del fare.

“...L'educazione attraverso il movimento concorre a precisare e approfondire la formazione della disponibilità sociale della persona. I giochi motori di gruppo e di squadra, ad esempio hanno la possibilità di creare situazioni che stimolano l'iniziativa individuale, non come fine a se stessa, ma come elemento concorde e convergente con altri elementi...”²⁴

Il movimento nella sua forma educativa si prefigge come obiettivo anche la collaborazione sociale, attraverso la quale i soggetti non agiscono solo in maniera cooperativa, ma si relazionano gli uni agli altri attraverso un procedimento condiviso, ma anche consolidato.

“...Sviluppo di potenzialità individuali, incremento di capacità e acquisizione di abilità, integrazione in contesti di vita, rendono il ruolo dell'attività motoria - e quindi del movimento - fondamentale nell'intervento rivolto alle persone disabili...”.²⁵ Il movimento, quindi, rappresenta per la persona disabile l'esaltazione delle sue, anche se residue, capacità di ciò che sa fare e di ciò che sa essere!

L'attività motoria si disegna, quale motivo di emancipazione e accrescimento, visto che il confronto con gli altri, la percezione della propria efficienza, le proprie capacità autoregolatrici, possono dare vita ad un ambiente ricco di stimolazioni significative. Questa funzione socializzante è una pratica ancora più apprezzabile nel disabile; in quanto partecipare e sperimentare la vita di gruppo costituisce per quest'ultimo, una grande possibilità di sviluppo e gli consente di apprendere modelli

²⁴ Ivi, p.96.

²⁵ Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson, p.98.

di comportamento più appropriati al vivere sociale, affinando il benessere soggettivo e sociale e, quindi, migliorando la propria qualità di vita.

BIBLIOGRAFIA

- Bozzuffi, V., (2007). *Psicologia dell'integrazione sociale. La vita della persona con disabilità in una società plurale*. Milano: Franco Angeli
- Cairo M. T. (1999). *Management scolastico e problemi psicopedagogici*. Milano: Vita e pensiero
- Cairo M.T. (2008). *Pedagogie e didattica speciale per educatori e insegnanti nella scuola*. Milano: Vita e pensiero
- Canevaro, A., (1983). *Handicap e scuola: Manuale per l'integrazione scolastica*. Firenze: La Nuova Italia
- Canevaro, A., (1999). *Alla ricerca degli indicatori della qualità dell'integrazione*. In D. Ianes e M. Tortorello (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*. Trento: Erickson
- Canevaro A., D. Ianes (2002) *Buone prassi di integrazione scolastica*. Trento: Erickson
- Canevaro A. (2007). *L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*. Trento: Erickson
- Canevaro, A. (1999). *Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap*. Milano: Mondadori
- Canevaro, A., Mandato, M., (2004). *L'integrazione e la prospettiva inclusiva*. Roma: Monolite
- Capovilla, M.T., Stamerra, O., (2001). *Per una scuola diversa: un'esperienza di integrazione con l'handicap*. Roma: Città Nuova.
- Causin, P., De Pieri, S., (2006). *Disabili e rete sociale. Modelli e buone pratiche di integrazione*. Milano: Franco Angeli
- Ciaglia A. (2006). *Disabilità e qualità della vita: interventi didattico/riabilitativi*. Edisud: Salerno
- Collini M, (). *Oltre il limite. La Chiesa e l'handicap*. Milano: Franco Angeli
- Cooper J. (2000). *Law rights and disability*. Jessica Kingsley Publishers
- Cottoni, G., (1995). *Proposta per la qualità dell'integrazione realizzata finora nella scuola*. Parma: ANMIC
- Curtin Deirdre M, Andre Klip, Jan Smits. (2006). *European Integration and law*. Intersentia
- D'Alonzo, L., (2002). *Un'indagine sui bisogni delle famiglie con un figlio disabile integrato a scuola*. In L. D'Alonzo (a cura di), *Integrazione e gestione della classe*. Brescia: La Scuola
- D'Alonzo, L., (2002). *Disabilità e potenzialità educativa*. Brescia: La Scuola
- Decollanz G.(2005). *L'integrazione scolastica dei disabili negli istituti speciali alla riforma dei cicli*. Roma: La Terza editore
- De Robertis S.(2007). *Storia dell'integrazione scolastica in Italia dalle leggi alle tecnologie informatiche*. Bari: Cacucci

Educational Policies and Indicators (2009). *Students with disabilities, learning difficulties and disadvantages in the Baltic States, South Eastern Europe and Malta*. OECD Publishing

Ganzle S, Montel G., Vinokurov E. (2009). *Adapting to European Integration*. Manchester University press

Gardou, C., (2006). *Diversità, vulnerabilità e handicap*. Trento: Erickson

Giusti, M., (2004). *Pedagogia interculturale. Teorie, metodologia, laboratori*. Roma-Bari: La Terza

Horvat M., Block M., Kelly L. (2007). *Developmental and adapted physical activity assessment*. Human Kinetics Europe

Kristjana Kristiansen, Rannveig Traustadottir(2004). *Gender and disability research in Nordic Countries*. Studentlitteratur AB

Ianes, D., (2007). *Il Piano educativo individualizzato*. Trento: Erickson

Ianes e M. Tortorello (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*. Trento: Erickson

Ianes, D., (2006). *La Speciale normalità*. Trento: Erickson

Ianes, D., (1999). *Relazioni inclusive: I benefici e le strategie per migliorarle*. In D. Ianes e M. Tortorello (a cura di), *La qualità dell'integrazione scolastica*. Trento: Erickson

Larocca, F., (1999). *Nei frammenti l'intero. Una pedagogia per la disabilità*. Milano: Franco Angeli

Lawson A., Gooding C. (2005). *Disability rights in Europe*. Hart Publishing

Lundestad G. (1997). *Empire by integration*. Oxford University press

Magnanini A. (2008). *Educazione e movimento corporeità ed integrazione sociale dei disabili*. Roma: Edizioni Del Cerro

Majone G. (2005). *Dilemmas of European Integration*. Oxford University press

Medeghini R., Valtellina E. (2005). *Quale disabilità? Culture modelli e processi di inclusione*. Milano: Franco Angeli

Montuschi, F.(2004). *Disabilità, integrazione e pedagogia speciale*. Milano: Franco Angeli

Moon W., Andreosso B., O-Callaghan. (2004). *Regional Integration*. Ashgate Publishing Limited

Nocera S. (2001). *Il diritto all'integrazione nella scuola dell'autonomia. Gli alunni in situazione di handicap nella normativa scolastica italiana*. Trento: Erickson

Quaderni della scuola europea. Le misure dell'integrazione e della dignità in Europa(1999). Milano: Giuffrè Editore

Pavone, M., (2004). *Personalizzare l'integrazione*. Brescia: La Scuola

Piazza V. (1996). *L'insegnante di sostegno*. Trento: Erickson

Piazola D. (2001). *The integration process between Eastern and Western Europe*. Kiel Studies

- Resico, D., (2005). *Disabilità e integrazione: orizzonti educativi e progettualità*. Milano: Franco Angeli
- Ricci, C., (2001). *Manuale per l'integrazione scolastica: i principi, le competenze, la buona pratica*. Milano: Fabbri Editore
- Rouse P. (2009). *Inclusion in physical education*. Human Kinetics Europe
- Sibilio M., Gomez Paloma F. (2004). *La formazione universitaria del docente di educazione fisica. Le nuove frontiere dell'educazione attraverso il corpo*. Napoli: Ellissi
- Soresi S. (2007). *Psicologia delle disabilità*. Bologna: Il Mulino
- Stanley J. Vitello, Mithaug D. E. (1998). *Inclusive Schooling*. Lawrence Erlbaum Associates Inc.
- Toffano E. (2006). *Professione docente capacità disabilità convivenza*. Lecce: Pensa Editore
- Trisciuzzi, L.,(2001). *Manuale di didattica per l'handicap*. Bari: La Terza